

Menfi, città di terza classe?

Nostro servizio speciale

Menfi, settembre

A Menfi, centro colpito fortemente dal terremoto del Gennaio '68 la ricostruzione prosegue a rilento. Remore e debiti lasciati alla nuova amministrazione Comunale di sinistra scaturita dalle elezioni del sette Giugno '70, dalla precedente amministrazione di destra, condizionano e mortificano l'autonomia di questo ente locale. La situazione finanziaria del comune si presenta disastrosa e non accenna a migliorare dato che il comune per l'esenzione delle tasse a favore dei terremotati non ha alcun introito. Mancano persino i soldi per l'acquisto di cancelleria; i telefoni comunali sono stati tagliati per debiti arretrati con la SIP; funzionano solo

quelli del sindaco e dei VV.UU. I fondi che arrivano alla tesoreria provinciale destinati al comune di Menfi sono compensati dai numerosi creditori.

Gli uffici comunali sono ancora in un baraccone perché il vecchio palazzo comunale non è stato ancora restaurato; nessun edile è disposto a lavorare con la prospettiva di essere pagato con notevole ritardo. « Bisogna fare salti mortali per riuscire a pagare puntualmente gli impiegati comunali, chi parla è l'assessore alle finanze, il comunista dott. Riccardo Viviani. Amministrare in queste condizioni aggiunge — è impossibile; al comune di Menfi mancano solo i sigilli per dichiarare fallimento ».

Sempre per mancanza di fondi la manutenzione alle baracche non viene effettuata. Le conseguenze di queste mancate riparazioni sono immaginabili soprattutto con l'arrivo della stagione invernale. Al primo acquazzone per le vie dissecciate delle baracche si provocano intasamenti ed allagamenti. Dai fori che si formano inevitabilmente sulle tettoie l'acqua filtra all'interno. Si temono i corti circuiti che l'anno scorso, come si ricorderà, provocarono incendi nei quali rischiavano di morire bruciati molti baraccati.

Da tre anni i Menfitani aspettano la casa; da tre anni continua il viatico a Palermo e a Roma di amministratori e cittadini per accelerare i tempi della ricostruzione. Al momento attuale, l'unica costruzione in cemento armato è la stazione ferroviaria inaugurata proprio in questi giorni.

Si vedono poi solo baracche verniciate nelle quali la vita trascorre lenta e noiosa. Solo qualche ruspa che lavora nella nuova zona di espansione rompe la monotonia quotidiana. La zona dove sorgerà la nuova Menfi, San Michele del Soccorso, è posta al Nord del vecchio centro urbano.

Il piano di trasferimento parziale, redatto dall'arch. Sarà Rossi su proposta della precedente amministrazione comunale, si presenta denso di gravi perplessità; la scelta di questa zona pare sia stata dovuta a motivi di interesse piuttosto che a motivi di carattere geologico-urbanistico.

Si sperava che la zona Nord per le sue caratteristiche fosse valutata dall'Ufficio tecnico erariale come area edificabile; ma è stata valutata al prezzo di terreno agricolo e come tale pagato ai proprietari espropriati. Si è portati a credere che il nuovo cen-

tro presenterà chiazze molto abitate e chiazze quasi disabitate.

Per quanto riguarda il piano di risanamento fiorisce in seno al consiglio comunale un ginepraio di polemiche. D'altra parte sono in ballo complicati giri di affari e di interessi. Il bistruttato dell'arch. Natoli redattore del piano, ha tagliato dalla toponomastica locale interi quartieri mal sani. Il piano viene così a cozzare contro gli interessi alcuni ricchi proprietari che speculano sugli affitti e che ora dovrebbero contentarsi di irrisori compensi da parte dello Stato.

L'opposizione democristiana, che li rappresenta, tenta di insabbiare in tutti i modi il piano affermando che non rispetta le esigenze del paese. Ma quali esigenze? quelle di lasciare nei catai tanta povera gente che aspetta da anni una casa degna di una società civile?

Intanto il piano, che ha subito lievi proposte di modifiche da parte dell'ammi-

nistrazione comunale, giace nei polverosi cassetti dell'Assessorato allo sviluppo economico. La sua mancata approvazione blocca l'edilizia e accelera l'emigrazione piaga secolare ed eterna della Valle.

Gli edili sono occupati sporadicamente nella costruzione di case rurali restando per la maggior parte dell'anno disoccupati. Sono in continuo stato di agitazione.

Attualmente hanno discrete prospettive i lavoratori della campagna. A Menfi si pratica infatti un'agricoltura moderna rispetto ai centri vicini. Si coltiva prevalentemente il carciofo e la vite.

Non mancano gli aranceti. La cantina sociale inoltre assorbe molti disoccupati fra i quali non mancano numerosi insegnanti elementari anch'essi, al pari dei braccianti, tagliati fuori da ogni prospettiva d'occupazione.

Da anni si aspetta la costruzione di una centrale ortofrutticola che potrebbe interessare anche i comuni vicini, ma i progetti restano fermi ai vari assessorati. In questa amara situazione l'unica cosa che realmente funziona è la scuola. L'edificio scuola media ospita molte aule, il plesso « Arena » è di nuova costruzione mentre le scuole materne sono sistemate in baracche.

Occorrerebbe solo una migliore manutenzione al vecchio plesso « Norino Cacioppo » e un più adeguato funzionamento dei servizi scolastici per rendere ancora più efficiente questo importante e delicato settore sociale.

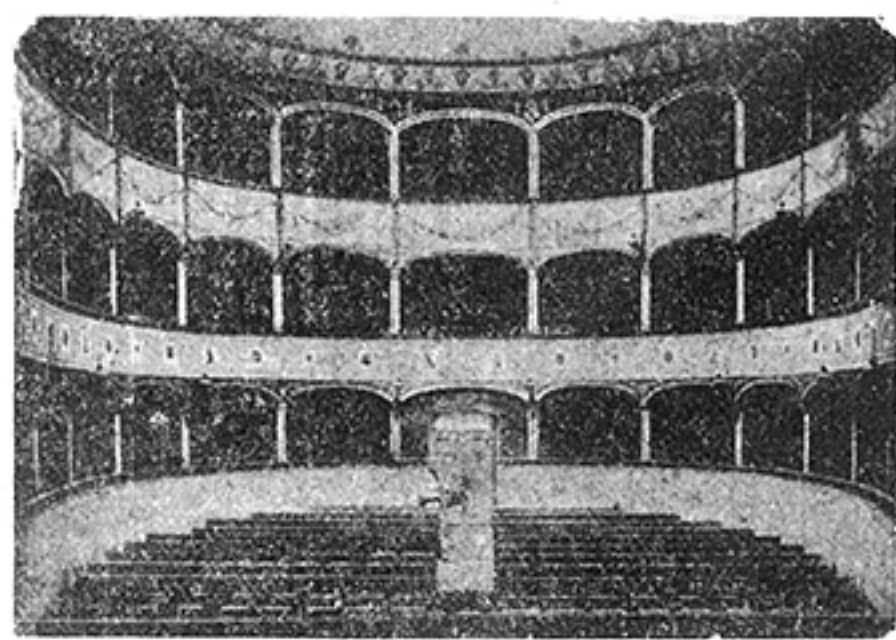
ENZO DI PRIMA

Verso la soluzione di un annoso problema

La ricostruzione del teatro



Sambuca di Sicilia
Il Teatro Comunale in una vecchia foto di repertorio che risale a 30 anni fa quando il Teatro era funzionale



Sono state superate le difficoltà tecniche riguardanti l'approvazione definitiva del progetto relativo alla ricostruzione dell'ottocentesco teatro comunale.

E' stato effettuato un sopralluogo congiunto ed, a quanto pare, definitivo da parte dell'ing. Corona, capo dell'ispettorato per le zone terremotate, dell'architetto Garagno, sovrintendente ai monumenti per la Sicilia Occidentale e dell'architetto Finocchiaro anch'esso della Sovrintendenza ai monumenti del progettista ing. Ignazio Giaccone e dell'amministrazione comunale di Sambuca. Dopo un lungo esame, a conclusione del sopralluogo, è stato raggiunto tra i vari Enti interessati un accordo circa i modi di esecuzione del progetto di ricostruzione: il teatro resterà inalterato nel suo involucro interno e nel prospetto, mentre nei muri perimetrali saranno incor-

porate delle strutture antisismiche.

Il problema di mantenere inalterate, pur apportandovi delle lievi modifiche, le caratteristiche architettoniche del vecchio prospetto, ha comportato all'ingegnere progettista delle difficoltà di ordine strutturale che sono state superate in quanto, con un sistema di ancoraggio si è riusciti a coordinare i due tipi di struttura del teatro, cioè quello intelaiato antisismico e quello a struttura continua.

Altre difficoltà sono state incontrate per rendere agibile il teatro in osservanza alle vigenti disposizioni di legge. Il teatro infatti era sprovvisto di uscite di sicurezza e di tutti gli altri impianti necessari.

A distanza di due anni il progetto è stato approvato dopo un iter burocratico che ha visto interessati i seguenti organi i quali hanno espresso pareri favorevoli:

- 1) Genio civile di Agrigento, sezione Ispettorato;
- 2) Commissione vigilanza spettacoli;
- 3) Sovrintendenza ai monumenti per la Sicilia Occidentale, su parere del ministero delle Belle Arti e P. I.;
- 4) Ispettorato per le zone terremotate;
- 5) Comitato tecnico superiore dello stesso Ispettorato;
- 6) Sezione palermitana « Italia Nostra » il cui presidente prof. Bellafiore era presente al sopralluogo.

L'antico teatro comunale fu costruito per iniziativa di un gruppo di privati cittadini amanti dell'arte nella prima metà dell'ottocento. Esso si sviluppa per un'altezza complessiva di metri 10,50 in tre piani con tre ordini di palchi con sala platea. Il tutto rispetta un andamento planimetrico semicircolare a ferro di cavallo con copertura circolare e cupoletta - lanternario al centro.

Lungo le tre file di palchi si nota una decorazione pittorica con fregi e rosoni in posizione allegorica e puttini a finto stucco. Il teatro comprende 42 palchetti, una sala-platea con 75 posti e una sala di 52 mq. Danneggiato dal sisma del gennaio 1968, rischiò di essere abbattuto nei giorni successivi al terremoto, quando sembrava che tutti i muri fossero pericolanti.

E' ormai uno dei pochi teatri rimasti nei piccoli centri della Sicilia. I lavori di ricostruzione saranno appaltati quasi con sicurezza entro l'anno. Essi comporteranno una somma di 95 milioni. Tale somma è stata stanziata a suo tempo dall'Ispektorato per le zone terremotate, lo stesso Ente che dovrà firmare il relativo accordo di appalto non appena saranno ultimati le lievi modificazioni del progetto secondo gli ultimi accordi raggiunti.

P. M.

Caccia aperta: si spara

La notte tra il 28 e il 29 agosto è stata la notte più lunga per più di duecento cacciatori sambucesi.

Armati di fucili e accompagnati dai cani, come spericolati « Gringheros » hanno martellato di fuoco gli sprovveduti ed impauriti conigli.

Tuttavia l'assoluta mancanza di vigilanza ha fatto sì che qualcuno abbia anticipato l'apertura della caccia.

Il calendario venatorio d'altra parte sembra invogliare i bracconieri; la duplice apertura scontenta di fatto i patiti della quaglia che quelli della pernice. In questo periodo infatti la quaglia vola verso i lidi africani mentre la pernice viene servita già nelle tavole di cacciatori che non vanno per il sottile.

A queste lacune del calendario si aggiungono la quasi assoluta mancanza di sorveglianza, l'aumento dei nocivi, il mancato ripopolamento e la mixomatosi e si ottiene come risultato il rarefarsi della selvaggina.

Non è azzardato affermare che in zone un tempo ricche di caccia vedere un coniglio è come vedere un miraggio!

Per non parlare della lepre ormai preda esclusiva di camionisti e automobilisti.

I cacciatori inoltre lamentano l'uso spregiudicato del furetto, che trasfor-

ma uno sport, antico quanto l'uomo, in distruzione spietata di un patrimonio faunistico che appartiene a tutta la comunità.

E' questo un quadro allarmante per la fauna che scompare.

Ci auguriamo comunque che la scarsità della selvaggina non faccia perdere la testa, il buon senso e soprattutto la mira al cacciatore.

Si spari solo quando si abbia la sicurezza di col-

pire a morte il selvatico; il « bel colpo lungo » il più delle volte costituisce un pericolo per gli altri cacciatori; a parte il fatto poi che si tratta quasi sempre d'un colpo perduto perché ferisce solamente l'animale che andrà a morire lontano. La caccia è uno sport e non un affare!

E' un vero peccato guastarsi la giornata per una lepre o una folaga!

Si invitano pertanto i cacciatori ad essere prudenti ed educati, ricordando infatti di avere tra le mani un'arma che può dare la morte!

Concludiamo con un memorandum utile al provetto cacciatore; la caccia è aperta fino al 1° gennaio; il furetto si adopera fino al 30 novembre; la caccia alla pernice è consentita dal 10 ottobre al 1° gennaio; è proibito servirsi di barche a motori e di richiami acustici; è proibito uccidere selvaggina lanciata a scopo di esperimento; dall'1 gennaio alla fine di febbraio si può continuare a sparare a fringuelli, folaghe e germani reali; fino al 31 marzo si può sparare a palmipedi, beccacce, colombacci, colombelli, quaglie, stormi cesene, alaudi, merli, tortore (però con cani da ferma).

Ricordiamo inoltre che nuove disposizioni vietano di portare nei centri abitati armi cariche a bordo di veicoli.

ENZO DI PRIMA

Case
prefabbricate
sicurezza

antisismica

*

**Stefano
Cardillo**

*

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)